

DONNE DEL SUD

In certi paesi del Mezzogiorno, nella zona cosiddetta di secondo sfruttamento e cioè la più misera ed abbandonata, le donne, nel periodo del raccolto restano anche per un mese sole nei paesi assieme ai loro figli.

Esse in questo periodo sono come relegate nello squallore delle loro case, sulla cima dei colli, ed occupano il loro tempo tra il disbrigo delle faccende casalinghe e le chiacchiere sugli uscì in crocchio a far la calza ed a filare la lana. Sulle pietre bianche e sconnesse del « basolato » delle strade rustiche, i vestiti neri delle donne strette nel semicerchio delle sedie, creano uno spiccato contrasto al bianco calcinato dei muri bassi delle case irregolari e solo il passo cadenzato di un ciuco carico che sale le strade a gradinate rompe il chiacchierio sommerso delle donne dal pomeriggio sino al tramonto.

Così nel Mezzogiorno è da secoli, l'uomo è lo schiavo che lavora nei campi per il padrone che lo spoglia, la donna è la sua schiava. Gli cura l'unica stanza che serve da casa e gli mette al mondo senza gioia e senza preoccupazione molti figli. Alla miseria ed alla meschinità di questa vita di paese tutti sono abituati, nessuno a dire il vero se ne accorgeva da secoli. Solo l'emigrazione, la guerra del '14 e quest'ultima guerra, hanno portato idee nuove al vecchio secolare rancore individualistico del contadino sfruttato e desideroso di divenire esso stesso sfruttatore con il possesso della terra.

Ora queste idee nuove si esprimono in organizzazione di lotta che, nel mezzogiorno stesso, tentano di precisare i termini necessari per operare l'auspicato rinnovamento.

Il contadino si iscrive alle leghe, partecipa alla vita dei partiti, comincia a conoscere i segreti della vita comunale, impara a far pesare la forza del suo lavoro e pesa le possibilità che gli vengono dalle forme di lotta più moderne. Sa che una giornata di rivolta sanguinosa contro i « cappelli » del suo paese gli giova meno di una giornata di sciopero organizzato e su motivi ben precisati. Il terreno di lotta non è più quello scelto dal suo avversario, ormai se lo sceglie lui.

E così anche la donna impara ad unire le sue sofferenze a quelle del suo uomo e avviene così che anche essa, nel luogo stesso dove si svolge la maggior parte della vita quotidiana, inizia a riconoscere l'esigenza di una vita più civile ed impara a lanciare le sue richieste nel mezzo stesso della lotta, quando essa esce dalla cerchia del suo paese per divenire grido di riscossa nazionale. E' in questo spirito che va letto l'ordine del giorno con il quale le donne di Accettura, paese di quattromila abitanti in provincia di Matera, hanno aderito al Congresso del Mezzogiorno.

Esso rappresentava una impressionante testimonianza delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali — e insieme — un segno tangibile di quello sforzo di organizzazione delle masse popolari meridionali, anche di quelle femminili che ha spinto i confini della democrazia ben oltre i limiti segnati nelle carte della vecchia geografia politica del Mezzogiorno.

« L'anno 1947, addì 11 del mese di dicembre, nella sede della Sezione del Partito socialista italiano, gentilmente concessaci per l'occasione, presenti circa un centinaio di iscritte, dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

L'Unione delle Donne Italiane di Accettura, fiduciosa nel buon esito del Congresso Democratico del Mezzogiorno, convinta che solo mettendo alla luce del sole le vergognose piaghe che da secoli deturpano il Mezzogiorno d'Italia sarà preso a cuore il problema della nostra terra, espone alcune delle tante piaghe che, pur essendo di Accettura, non mancano al 99% in tutti i comuni del Mezzogiorno.

a) *Abitazioni*: l'80% delle famiglie vive in un solo vano che fa da cucina, da camera da letto per genitori e figli (sempre numerosi), da sala da pranzo, da deposito-magazzino di legna, generi alimentari e attrezzi vari. Vani per lo più al piano terra ma, non pochi, sotto il livello stradale. La luce e l'aria quasi sempre è data solo dalla porta che, anche in caso di malattia di uno dei componenti la famiglia e di intemperie, deve necessariamente rimanere aperta.

Oltre ai componenti della famiglia alloggiano nello stesso vano, sistemandosi alla meglio: polli, conigli, maiali e spesso l'asino.

L'indigenza e la ristrettezza dello spazio costringono a dormire in uno stesso letto l'intera famiglia; si deve alla sanità morale del nostro popolo se i casi di incesto non sono frequenti.

Ma se la sanità morale ancora esiste da noi, non così la sanità fisica: l'ambiente in cui viviamo, il lavoro sfibrante al quale siamo sottoposti, la scarsa alimentazione, la malaria, l'acqua che tratteremo in appresso, fanno sì che i nostri figli quando sopravvivono (sono pochi!) crescono deboli, pallidi e piccolini con i segni inconfondibili di una razza in disfacimento; giovani di vent'anni mostrano di averne quaranta.

b) *Acqua potabile*: un paese ricco di acque e di buone acque, ironia della sorte, non ha mai acqua sufficiente e igienicamente pura. L'acquedotto locale attraversa una zona franosa e, ad ogni sensibile spostamento del terreno, si interrompe, costringendo la cittadinanza ad attingere acqua da